

Esce tutti i giorni alle
9 antim.

Le associazioni si ri-
unono alla libreria di
Grazia Santini e Figlio,
Via S. Giuliano
715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipata li-
re corr. 1:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

LEGGE SULLE STUFE.

Il Municipio di Milano è posto alla tor-
ta per le stufe. Ogni ufficiale vuole ca-
rdo e stufa in tutte le stanze del suo al-
logio, di modo che quando s'entra in una
stanza ove hanno domicilio cinque o sei uf-
ficiali, sembra effettivamente d'andare in
forno.

Se non che tutti gli ufficiali non sono
egualmente contenti, perchè ad uno man-
ca la stufa in una camera, ad un altro il
camino, ad un altro ancora e stufa e ca-
mino, per cui moltissimi sono già raffred-
diti e nel petto e nella testa, cosa assai
pericolosa giacchè abbiamo prove solennissi-
me che i soldati di S. M. austriaca sono
tutti di testa calda.

Radetzky, temendo che la mancanza
delle stufe potesse esser causa d'una ri-
voluzione per parte degli ufficiali, credette
bene di pubblicare un'apposita legge, che
venne trasmessa dal nostro corrispon-
dente e che noi diamo letteralmente tra-
scritta.

Considerato che s'avanza la stagione
vernale, e che ordinariamente d'inver-
no non è caldo;

Considerato che quando non è caldo si
ha freddo;

Considerato che appunto per non esser
caldo gli ufficiali del mio esercito hanno
moltissimo freddo;

Considerato che se hanno freddo è giu-
sto che si riscaldino, perchè colle mem-
bra assiderate non si ha voglia di far pa-
ternamente fucilare i pochi faziosi;

Considerato che il diritto di riscaldarsi
non è una privativa, e che dalle leggi di
S. M. vien tollerato;

Considerato che questo diritto non ha
verun principio di liberalismo, e che in
conseguenza l'uso di esso non può essere
sovversivo;

Visto che dacchè il mondo è mondo,
cioè da quando viveva S. M. Adamo I, che
per quanto sembra doveva essere impe-
ratore assolutista, perchè sappiamo che dai
suoi cenni dipendevano anche le bestie,
d'altronde non tanto abbondanti quanto
adesso; visto dunque che dacchè il mon-
do è mondo, fino ad oggi fu libero ad o-
gnuno di sentir freddo;

Visto che il freddo proviene dalla na-
tura, e che in conseguenza esso è un di-
ritto naturale;

Visto che i diritti naturali debbono essere rispettati qualora non diano soggetto a sovversioni;

Visto che in questo caso non c'è pericolo di sovversioni perchè chi ha freddo non può desiderare che caldo, e il caldo è un altro diritto naturale rispettabile quanto quello del freddo;

Viste le istanze degli ufficiali della nostra armata riguardanti quest'argomento;

Decretiamo:

1. È libero agli ufficiali dell'esercito austriaco di sentir freddo.

2. Agli altri soldati dal sergente in giù una tal sensazione resta proibita finchè, per atto di subordinazione, non presentino apposita istanza:

3. Chi impedirà agli ufficiali il libero e pieno esercizio di questo diritto, sarà irremissibilmente fucilato entro ventiquattro ore.

4. I soldati invece non autorizzati che ne usassero, verranno sottoposti a consiglio di guerra per mancanza di disciplina.

5. Affinchè poi gli ufficiali che hanno freddo possano riscaldarsi, è ordinata la requisizione di tante stufe quante bastino ad equiparare il numero delle stanze assegnate in alloggio agli ufficiali medesimi.

6. Inoltre affinchè gli ufficiali stessi possano la sera cucinarsi le castagne viene pure ordinata la costruzione d'un camino di quel così detti alla Franklin in tutte le stanze che già non lo abbiano.

7. Ai soldati che presenteranno l'istanza come all'art. 2 sarà permesso di riscaldarsi in comune.

8. Le spese delle stufe e dei camini occorrenti in Milano sono di diritto a carico del municipio perchè le case e le caserme ove abitano gli ufficiali e i soldati sono a Milano.

9. Questa legge si estende a tutto il Lombardo-Veneto.

RADEZKY.

IL DIAVOLETTO DI TRIESTE.

Se non sapete che cosa sia il *Diavolo di Trieste*, e chi lo scriva, abbiate bontà di scorrere questo articolo che vi fa sapere.

Il *Diavolletto di Trieste* è un giornale che si chiama *diabolico, politico, umoristico, comico, critico*, e al bisogno *pittorresco* e dicesi compilato da due signori A. L. e F. Livini. Esso però non è compilato da loro, ma da un certo signor Combi, pagato dalla camarilla austriaca. Vi farò una piccola biografia di questo uomo. Egli è nativo d'Istria, e fu un tempo cassiere dell'Istituto dei poveri di Trieste. Pieno di vizi, e coi denti d'acciaio, egli più di qualche volta addentò la cassa dello stabilimento, e spessissimo tempo per sé la metà dei doni e delle offerte che i ricchi visitatori beneficavano l'istituto. Ma i furti suoi erano fatti con tanta lena che passarono inosservati per qualche tempo; finchè un bel giorno l'attento compilatore del *Diavolletto* fu tentato dal suo cattivo diavolo di rubare un 300 lire circa, somma un po' forte per le finanze dello stabilimento. Allora s'apersero le porte delle carceri di Capodistria stette ai lavori forzati quattro anni. Questo uomo che sta in prigione per sì lungo tempo di tempo, ha tutto il mezzo di filosofare e infatti il nostro sig. Combi carissimo uscì filosofo perfetto e pubblicista conformato dal carcere. E la sua trionfale uscita fu al tempo della ladra costituzione austriaca: l'Austria è tanta ricca d'uomini d'ingegno da aver bisogno del ladro che la sostenga. Conobbe allora il Combi la propria missione, la missione utilissima per lui, di aggredire le libertà dei popoli per conto dell'Austria, e si fece capo squadriglia dei giornalisti codini. Si barruffò col Mauroner, scrivente a piedi degli Italiani; e faccia franca stette e si giacque impavido alle battiture. Volle insegnare a quel degno uomo la politica, povero piffero, andato per suonare, fu ucciso orribilmente. Gli rispondeva il Mauroner che i suoi insegnamenti non avevano autorità di sorta, che il Combi gli poteva

be soltanto insegnare come si ruba e come si va in galera. Per conforti allora il Combi si rivolgeva al Papach, confidente di Bruk, confidente di Metternich; e i due confidenti ficcando il muso nei sacchetti della camarilla vi trovavano una panacea unica alla loro stizza e al loro dolore. Con tale coscienza imprende il nostro galeotto la pubblicazione del *Diavoletto!*

Un tal uomo divenuto pubblicista per

miserazione dei manigoldi austriaci, è quello che nel precitato giornale scaglia ingiurie contro Venezia, e che nel numero 52 svillaneggia questa generosa città, i suoi cittadini, e i suoi difensori. Perché vediate che conto si debba fare delle ire e della commiserazione di tal uomo, v'ho dato la sua biografia. Quanta gente sfuggita alla galera ora siede a scramini!



Son sospesi i banchetti e le danze.

IL PARTITO DEI GAMBERI.

Adesso il mondo è sostenuto dai partiti. Questo è un assioma. Partiti ce ne son tanti, credo, quanti ci sono uomini. Ma gli uomini profittano del diritto d'associazione, e si adunano in *club*, e così questo *club* apparentemente è il *club* dei moderati, quell'altro il *club* degli esaltati ecc. ecc., per cui tutti coloro che appartengono ad uno o ad un altro *club* paiono tutti d'un'opinione, mentre sono ciascuno d'un'opinione affatto diversa, appunto siccome avviene talvolta al nostro circolo che risultano tante differenti votazioni quanti ne sono i membri.

C'è il partito dei maleintenzionati, che io già vi dissi che cosa è.

C'è il partito recentissimo degli esage-

rati, scoperto a Torino, che pur vi spieghi cosa voglia.

C'è il partito dei gamberi che vado a dirvi che cosa sia.

Il gambero, come già saprete, è un testaceo, che ha la vaghezza di camminar per indietro, e per dirvela in termini politici è un animale retrogrado. Questa circostanza fa supporre che anche fra i pesci dominò il liberalismo, ed essi sieno divisi in partiti, ed abbiano i progressisti, gli anarchici, i repubblicani, gli assolutisti, gli esagerati e i moderati, poichè altrimenti non ci troverei ragione alcuna che mentre tutti gli altri pesci camminano avanzando, i soli gamberi avessero da camminare retrocedendo. Chi poi sia il loro imperatore non lo so, ma sarà certo una specie di Borbone, e in questo caso

sarà una balena. Ignoro pure se i pesci conoscano i giornali e gli almanacchi, ma parrebbe che sì, dappoichè ammettendo che sieno divisi in partiti bisogna che non manchino fra essi persone sovversive e queste persone non possono essere che giornalisti, per cui è a credere che anche sott'acqua ci sia un *Sior Antonio Rioba* come al di sopra c'è il partito dei gamberi; e che abbiano poi degli almanacchi ce lo prova il vedere come sanno tutti concordemente il tempo che debbono andare alla fregola.

Io dunque ritengo che i pesci sieno civilizzati, e sieno più avanti di noi nelle scoperte, dappoichè mentre gli uomini non hanno ancora trovato il modo di far adottare dai pesci le loro idee, questi hanno comunicato agli uomini le proprie inclinazioni, che sono però soltanto le più malvagie come quelle che si apprendono con minore difficoltà. E qui voi vedete chiaramente ch'io intendo parlare dei gamberi e del loro partito, il quale ha esteso la sua setta tra noi.

Ma che cosa è questo benedetto partito dei gamberi? — direte voi.

Il partito dei gamberi, amici cari, è il partito dei retrogradi, il partito dei retrogradi è il partito dei beneintenzionati, e il partito dei beneintenzionati è il partito dei nemici del popolo.

Dice il popolo: libertà! libertà! — e il partito dei gamberi grida in coro, facendo un salto addietro: schiavitù! schiavitù!

Dice il popolo: guardia nazionale! guardia nazionale! — e il partito dei gamberi, sempre saltando indietro: birri! birri! birri!

Il popolo: guerra! guerra! guerra! — e i gamberi: pace! pace! pace ad ogni costo.

Il popolo: stampa libera! stampa libera! — e i gamberi: censura preventiva! censura preventiva!

Il popolo: viva la repubblica! viva la repubblica! — e i gamberi: viva la monarchia! viva la monarchia!

Insomma il partito dei gamberi è quello che non ha mai provato, non vuol provare e non proverà mai a camminare avanzando, e che dinanzi chi va procedendo salta indietro con maggiore energia.

UN ABBASSO.

Si avvisa il colto Pubblico e l'inclita guarnigione che quegli *abbasso Fantini* che si leggono per i muri da un capo all'altro del sestiere di Canareggio sono frutto dei notturni sudori di due soli individui, che hanno tanto poco di memoria da dimenticare i servigi resi dal Fantini alla sua compagnia, e così poca delicatezza da prestare mano alle arti miserabili d'un partito che non può amare un uomo popolare e degno. Quanto meglio avrebbero impiegato quel carbone se avessero scritto: *Abbasso i burattini!*

